

# Tutti a caccia di parole nuove

## Seconda giornata con Sanguineti tra cultura e ironia

Sanguinetiani o Sanguinetesi. L'uditorio che ha affollato ieri pomeriggio l'aula sette di palazzo Antonini per seguire la seconda giornata di studi dedicata a Edoardo Sanguineti, si congeda dall'appuntamento, partecipe e divertito, lanciandosi nella creazione di un neologismo atto ad auto-definirsi fan del poeta genovese.

E la richiesta di coniare la nuova parola il pubblico la rivolge direttamente a Sanguineti, che, ironico, risponde: «Se c'è davvero qualcuno tanto folle da essere filo-sanguinetiano lascio a lui il compito di scegliersi il nome che più lo aggrada». Un gioco al neologismo, quest'ultimo, che conclude nel miglior modo possibile, perché scanzonato e divertito, un pomeriggio trascorso ad ascoltare Sanguineti che con maestria ci conduce alla scoperta di una lingua in divenire.

Per far questo sceglie di iniziare con una provocazione, sostenendo la morte di tutti i dizionari. E detto da uno che ha collaborato alla realizzazione del *Grande dizionario italiano dell'uso* di Tullio De Mauro, potrebbe suonar strano. Ma Sanguineti non ci dà nemmeno il tempo di pesare questa stranezza, lanciato com'è a dimostrare, sviscerandolo con *savoir faire* e *humour*, l'argomento. Con una mano messa avanti: «Badate - dice - che io non sono un lessicologo, ma piuttosto un lessicomane. Non sono autorizzato a parlare di questo argomento, ma l'ho fatto per tutta la vita. Sono infatti convinto che si dà il meglio di sé parlando di cose che ci sono ignote». Si lancia allora nella dimostrazione della tesi esposta poco sopra, in sostanza dell'impossibilità per un dizionario di essere davvero esaustivo: una recente copia del *Corriere della sera* alla mano per un

totale di 56 pagine. «Non sono riuscito - precisa - a prenderle in esame tutte, mi sono fermato a metà della 24ª. Arrivato a quel punto, ho schedato le parole che non trovano spazio sui dizionari: sono più di 50».

Quindi sferra l'attacco: «V'immaginate se in una scarsa metà di quotidiano trovassimo tutti questi neologismi quanti ce ne sono quotidianamente sul resto della stampa, comprendendo nell'indagine anche settimanali e mensili?». Dove metterle allora, sempre che ci sia qualcuno che si prende la briga di rilevarle? E in quale spazio ospitare la gigantesca opera che ne deriverebbe? «Questo dovrebbe esser pari - scherza Sanguineti - almeno all'intera superficie terrestre. E vi immaginate se chiedessimo alla popolazione mondiale di levare le tende e spostarsi su un altro pianeta al fine di ospitare un dizionario?!».

Tra risa e provocazioni, l'illustrazione della tesi prosegue e il poeta elenca alcuni degli esempi raccolti tra le pagine del quotidiano preso in esame: da *no-global*, *no-ponte* a *no-tav*, solo per citarne alcuni. Ma questo non succede solo con i quotidiani. Per avere sott'occhio tutte le parole nuove continuamente messe in circolazione non si possono considerare solo quelle create *ex novo* «ma anche quelle che derivano dalla pubblicazione di un manoscritto mai dato prima alle stampe, quelle prodotte da un giovane autore contemporaneo, quelle dei *blog* e di esempi ce ne sarebbero molti ancora». Insomma, com'è stato per il primo giorno, torniamo a casa con diversi interrogativi insoliti, ma in fondo qual è il compito dell'intellettuale se non questo di istillare dubbi e suscitare domande?

Maura Delle Case



L'intervento di Edoardo Sanguineti a palazzo Antonini